

N. 2/2009

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 m.brodolini@fastnet.it

- Trimestrale Inarcassa 4.2008.
- Comitato Nazionale dei Delegati del 12-13.3.2009.
- Comunicazioni del Presidente e non solo

-
-
- Trimestrale Inarcassa 4.2008.

Numero soprattutto dedicato al cinquantenario di Inarcassa, ma interessante anche in altre parti, e vado in ordine.

A pag. 11 le modifiche statutarie che il CND ha deliberato per la sostenibilità dell'ente -modifiche statutarie non ancora in vigore- articolo che dettaglia quanto anticipato nei miei appunti (comunicati) precedenti.

In effetti, ancora non si ha notizia della loro approvazione da parte dei ministeri vigilanti, ma il fatto che si sia avuta la pubblicazione, lascia intendere che si prevede la loro approvazione senza modifiche sostanziali.

In effetti sono un pò sorpreso da tale pubblicazione, in quanto la stesura non è delle migliori (rammento l'iter difficoltoso delle modifiche, con tanto di ostruzionismo sotto forma di emendamenti, oltre 500, iter conclusosi peraltro in maniera contorta e contestata da parte di molti delegati).

Personalmente ritenevo che i ministeri probabilmente avrebbero proposto delle rettifiche, se non altro nella stesura, di certo né semplice né lineare. Staremo a vedere se si avrà l'approvazione integrale o meno e l'eventuale entrata in vigore (probabilmente 1/1/2010).

Anche l'articolo sul sostegno (pag. 16) alla professione dettaglia quanto anticipato nei miei appunti precedenti.

A pag. 19 il modulo per l'eventuale estensione della polizza sanitaria (termine prorogato alla fine di marzo).

A pag. 21 un articolo su come Inarcassa investe, articolo che spero tranquillizzi gli iscritti sul fatto che, anche se temporaneamente i mercati azionari vanno male, questo non significa che Inarcassa sia in pericolo, almeno per i prossimi 30 anni.

Da pag. 24 sino allo speciale (pag. 54) una carrellata sulla cassa in occasione del 50° anniversario dalla fondazione, da leggere soprattutto dai giovani per farsi un'idea del funzionamento e delle strutture di Inarcassa.

Infine leggo sempre con piacere gli articoli di aggiornamento informatico di Marco Agliata che spesso rimettono un pò al passo con i tempi il sottoscritto, che tende a restare indietro.

-
-
- Comitato Nazionale dei Delegati del 12-13.3.2009.
- Comunicazioni del Presidente

Ovvio che all'ordine del giorno non c'erano solo le comunicazioni del Presidente, ma, di fatto, così è stato, anche se tecnicamente si è esaurito tutto l'ordine del giorno addirittura con mezza giornata d'anticipo.

Era stato fissato, a tempo di record un CND (o C.N.D. Comitato Nazionale dei Delegati) a brevissima distanza dal precedente (19-20 febbraio il precedente CND, 12-13 marzo l'attuale e, con un regolamento che impone la convocazione con almeno 15 giorni d'anticipo, di fatto si è stabilito un vero e proprio record).

Ma che c'era di così urgente da dibattere?

Si sarebbe dovuto parlare di regolamento elettorale e di statuto dando indirizzi al CDA (o C.D.A. Consiglio d'Amministrazione), in modo che lo stesso potesse rapidamente provvedere alla stesura finale dell'articolato da approvare, così che quanto sarà deliberato possa entrare in vigore entro la vigente legislatura, che scade nel 2010.

In effetti, dopo un'intera giornata di dibattito sul regolamento elettorale, si è approvata una sola modifica al fine di evitare, come da un decennio ad oggi accade, che le grandi città si trovino prive di rappresentanti per mancato raggiungimento del quorum.

Modifica sacrosanta e dovuta ma circa 200 delegati riuniti per un'intera giornata per modificare un articolo, tra l'altro in modo da compromettere quanto predisposto dall'apposito CR (o C.R. Comitato Ristretto), così da dover rimettere tutto il resto al CDA per la stesura finale, senza ulteriori proposte concrete, ricorda tanto la famosa montagna che partorì il topolino, ma non in nove mesi, bensì in 9 anni (almeno tanto tempo è passato da quando feci una proposta simile nel 2000, quando Roma ed altre due grandi città, per un quinquennio non ebbero il loro rappresentante per non aver raggiunto il quorum).

Tra l'altro si rischia il nulla di fatto per altri 5 anni in quanto, anche se il CDA sarà velocissimo e, diciamo a giugno, proponga la stesura finale, con i tempi tecnici correnti (tra cui i ministeri fanno la parte del leone con tempi medi di approvazione attorno agli 8 mesi) si arriverà facilmente ai primi del 2010 perché la modifica sia esecutiva.

Dovendosi la macchina elettorale mettersi in modo ufficialmente almeno 180 giorni prima delle elezioni (giugno 2010 presumibilmente) si rischia che il parto sia addirittura tardivo (i 180 giorni potrebbero non esserci, e la modifica entrare in vigore di fatto nel 2015, salvo ripensamenti del CND del prossimo quinquennio).

Altro punto da trattare era la revisione dello statuto, ma, in vista delle elezioni, in pratica anziché parlare dello statuto, si è dato avvio alla campagna elettorale per il quinquennio 2010-2015. Sta di fatto che più volte è stata chiesta l'anticipazione della discussione del titolo V ove, guarda caso, tra le modifiche proposte vi è, tra le altre, l'impossibilità, per il Presidente, di essere eletto per più di due mandati consecutivi (art. 22 proposta di modifica), ed il prossimo mandato per l'arch. Muratorio sarebbe il terzo consecutivo.

Se si fosse anticipato tale punto ed approvato una serie di modifiche che il sottoscritto ritiene scandalose (dirò poi perché), si avrebbe l'automatica esclusione dalla presidenza della Muratorio e la riapertura forzata alla corsa alla presidenza.

I miei colleghi delegati hanno completamente dimenticato che lo statuto doveva essere modificato togliendo le parti regolamentari, da trasferire in appositi regolamenti, in modo che tali parti potessero modificarsi in maniera snella senza ogni volta perdere mesi e mesi per l'approvazione ministeriale?

Il comitato ristretto delegato alla stesura proposta, anch'esso ha dimenticato l'obiettivo, proponendo una modifica integrale che va di là dal mandato?

Non credo possa trattarsi di dimenticanza proporre delle modifiche oltre quelle richieste, piuttosto ritengo sia una lotta di potere, contro tutto e contro tutti (anche contro i pensionati di altro ente, i cosiddetti PAE come il sottoscritto, poi ve lo spiego), non solo contro il Presidente che ha l'unica colpa di avere stravinto le ultime elezioni ottenendo, col suo partito, quindici posti su quindici disponibili.

Questo CND ha più volte dimostrato di sapersi "incartare" con una facilità stupefacente. Al di là della Muratorio (a mio parere il più valido Presidente che Inarcassa potesse avere) se Inarcassa trovasse il Presidente perfetto, perché dopo due mandati dovrebbe estrometterlo?

Se si vuole favorire il rinnovo vi sono altri modi, ad esempio proporre che per il terzo mandato consecutivo non basti più la maggioranza semplice ma una maggioranza oltremodo qualificata, ad esempio i 2/3, ma se ci fosse l'unanimità o quasi, perché il Presidente non potrebbe svolgere il terzo mandato?

Spiego perché sostengo che tra le modifiche proposte anche il sottoscritto è preso di mira.

Dopo il famigerato art. 22 vengono gli artt. 23 e 24 (onorabilità, norme di comportamento e conflitto di interessi) che sostituirebbero il vecchio art. 19 (requisiti di onorabilità e professionalità).

In breve il vecchio art. 19 impediva la nomina a componente di organi di Inarcassa e l'ineleggibilità a chi avesse avuto la sospensione dall'albo (ultimi 5 anni) fosse stato condannato per particolari delitti colposi (pena detentiva) o fosse dichiarato responsabile verso Inarcassa con sentenza definitiva e non aver estinto il debito.

Le proposte, oltre che confermare sostanzialmente quanto sopra, vanno oltre, ad esempio l'art. 23.2 d) recita "essere in lite giudiziale con Inarcassa".

Innanzitutto manca la specifica di motivi personali, ad esempio "essere in lite giudiziale con Inarcassa per motivi personali", in quanto difendere i diritti di categorie di persone non è certamente mancanza di professionalità o lesivo dell'onorabilità, anzi spesso è il contrario. Ad esempio se Inarcassa agisse giudizialmente contro un Ministero per difendere gli interessi di ingegneri ed architetti, ad esempio per la violazione della legge da parte del Ministero (anche i Ministeri talvolta sbagliano) il fatto non è certamente lesivo dell'onorabilità della cassa o della professionalità dei suoi dirigenti, ed il Ministero non si permette di imporre il silenzio ad Inarcassa.

Al di là di questo però è proprio l'articolo che è sbagliato perché presuppone che Inarcassa abbia ragione, abbia sempre ragione, anche quando ha torto.

Di cause con gli iscritti Inarcassa, nonostante minimizzi (vedasi la rivista trimestrale), ne perde, e parecchie, basta rivedere i dati dei vari bilanci.

Cosa succederebbe se qualcuno, in lite con Inarcassa, si candidasse alle elezioni e venisse escluso per tale articolo, poi dovesse vincere o addirittura stravincere la causa con Inarcassa? Inarcassa perderebbe forse il requisito di onorabilità? Si dovrebbero annullare le elezioni e rifarle? Ditemi voi in quale democrazia si può condannare, emarginare etc. senza almeno un primo grado di giudizio.

Vuole forse Inarcassa assurgere a giudice di primo grado? Con quale autorità?

Già sento il collega Losito (dico il primo che mi viene in mente in quanto puntualmente si affanna a ribattere ogni volta che intervengo) affermare che altri enti o altre casse hanno normative simili, e non è ammissibile avere all'interno chi è in lite con l'ente.

Forse si può condannare qualcuno prima che lo abbia stabilito il giudice?

Vengo al caso reale. Ho fatto, assieme ad altri colleghi, un'ottantina circa (ci sono, se ben ricordo, altri due delegati) un ricorso al TAR del Lazio contro una delibera di Inarcassa che, tra l'altro, è stata modificata dai Ministeri vigilanti senza rinviare gli atti al nuovo esame da parte degli organi di amministrazione di Inarcassa.

Eppure il D. Lgs 509 del 30.6.1994 all'art. 3 recita "... Nel formulare tali rilievi il Ministero del lavoro ... di intesa con i Ministeri di cui al comma 1, rinvia gli atti al nuovo esame da parte degli organi di amministrazione per riceverne una motivata decisione definitiva ..."

Inarcassa, pur senza richiesta dei Ministeri, si è espressa nel senso di riconfermare la delibera originaria, ma i Ministeri hanno confermato il loro atteggiamento (prot. 24/III/0002143 del 4.2.2009 che non approvava la riadozione da parte di Inarcassa della delibera nella sua forma originaria -CND del 24-25 novembre 2005-).

A parere del sottoscritto non solo i Ministeri sbagliano, ma sbaglia anche Inarcassa che, a quanto mi risulta, nulla sta facendo per opporsi a tale situazione.

Posso io affermare che Inarcassa sta perdendo i requisiti di onorabilità?

Posso io condannare sia Inarcassa che i Ministeri in quanto in tale situazione si sta apertamente violando il D. Lgs 509 del 30.6.1994 (basta leggere la legge)?

Certo che no. Sarà il giudice (quando si deciderà, se si deciderà) a stabilire chi è nel giusto.

Non può uno statuto a priori stabilire che Inarcassa è nel giusto e gli altri no!

Certo, i pensionati di altro ente (PAE), e mi ripeto, quando si tratta di contribuire, devono contribuire ad Inarcassa come gli altri e forse, dopo i 65 anni, più degli altri, ma, quando si tratta di ricevere da Inarcassa, devono ricevere il meno possibile (vedasi mio precedente articolo ad esempio), quindi se possono essere "fatti fuori", qualsiasi mezzo va bene per i professionisti di serie "A" (rimando sempre ai miei articoli precedenti, ed ovviamente i PAE, in Inarcassa, non sono considerati professionisti di serie "A").

Come mi comporterò nel caso lo statuto dovesse essere approvato in tal maniera?

Qui lo dico e qui lo nego, altrimenti incapperei nell'art. 24: farò la spia, il doppio gioco, chiamatelo come vi pare, mi ritirerò da qualsiasi contenzioso con Inarcassa, mi integrerò alla perfezione col regime, salvo poi passare all'esterno informazioni preziose per innescare tanto di quel contenzioso da poter sovvertire il regime.

Manco a farlo apposta l'art. 24 (proposto) afferma che quando ci si trovi "... direttamente o indirettamente in situazioni che possano essere in contrasto con gli interessi di Inarcassa ..." occorre farsi da parte (non votare, astenersi da qualsiasi attività etc.).

Al solito quanto meno occorrerebbe scrivere "... direttamente o indirettamente in situazioni che possano, per motivi personali, essere in contrasto con gli interessi di Inarcassa ..." (vedi prima).

Ed anche qui un esempio sull'assurdità anche di tale articolo.

Il sottoscritto (PAE) è stato eletto con molti voti di pensionati di altro ente (il voto è segreto, ma quando la totalità di chi conosci, spontaneamente viene a dirti che ti ha votato, pregandoti di sostenere i PAE in Inarcassa, il segreto, almeno per me, non è più tale).

Orbene quando gli interessi dei PAE contrastano con quelli di Inarcassa debbo forse non votare ed astenermi da qualsiasi attività in Inarcassa? Siamo forse in un regime totalitario in cui chi non si allinea vede calpestati i suoi diritti? Gli si toglie il diritto di voto e di parola?

Qualcuno ripassi la Costituzione prima di proporre certe assurdità.

A proposito, tanto per ribadire il concetto, l'art. 42.2 dello Statuto ora recita che "Gli iscritti ad Inarcassa, che risultino tali in data anteriore al 29.1.1981, conservano il diritto alla pensione di anzianità con l'anzianità minima di 20 anni" ma verrebbe corretto dall'art. 35.1 "Gli iscritti ad Inarcassa alla data del 29.1.1981, conservano il diritto alla pensione di anzianità con l'anzianità minima di 20 anni".

Affermo che, al solito, si tratta di una manovra contro i PAE, e spiego perché.

A suo tempo di PAE che potessero sfruttare tale articolo non ve ne erano, per una semplice questione di leggi e di età anagrafica, ma col passare del tempo le condizioni sono cambiate, ed al solito un esempio: il mio, come quello di tanti altri.

Nel lontano 1971 per parecchi mesi fui iscritto alla allora CNPAIA, ora Inarcassa poi, passato ad altro ente, nel 1986 divenni PAE.

Allo scadere dei 65 anni, che non ho, potrei andare in pensione col trattamento retributivo Inarcassa (ho più di 20 anni in Inarcassa e sono stato iscritto in data anteriore al 29.1.1981).

Un PAE che aspira al trattamento retributivo?

Giammai! Dare sì! Prendere no! Perbacco!

Ed ecco la proposta: cambiare "in data anteriore al 29.1.1981" con "alla data del 29.1.1981" quando il PAE a quella data non poteva, per norma allora vigente, essere iscritto, neppure volontariamente.

La trappola è stata caricata. Ora spetta ai PAE evitare di caderci, con le buone o con le cattive (proponendo modifiche o ricorrendo alle vie legali).

Una norma transitoria non può essere cambiata dopo quasi 30 anni, in quanto ovviamente si tratta di un diritto acquisito.

Non si può dire al sottoscritto, come a tanti altri, dopo oltre 20 anni, abbiamo scherzato, le promesse fatte non le rispettiamo più. Dopotutto si vive solo una volta e non si può tornare indietro per cambiare decisioni prese 20, 30, 40 e più anni addietro.

Prevedere il contenzioso è ovvio e non so come la cassa se la caverà.

In proposito vi sono già varie sentenze (ne cito alcune che in qualche modo hanno attinenza -Cassazione civile Sez. Lavoro, 17/4/1989 n 1818 RV462503, -Cassazione civile Sez. Lavoro, 3/5/2000 n 5554 RV536111 -

Cassazione civile Sez. Lavoro, 21/2/2006 n 3698 RV588816 -Cassazione civile Sez. Lavoro, 25/8/2006 n 18532).

Il CR statuto (CRS) non poteva limitarsi al mero compito di separare norme statutarie da norme regolamentarie? Doveva per forza impicciarsi in modifiche che, se non bloccate in tempo dal CDA o dal CND, origineranno un contenzioso tanto dannoso per i ricorrenti quanto per Inarcassa?

In questo strano gioco delle parti poi, il PAE, da una parte si trova in veste di ricorrente, con la necessità di assoldare suoi avvocati che comunque dovrà pagare, dall'altra contribuisce ad Inarcassa che impiega anche i suoi soldi per fargli causa. Mi viene voglia di studiare in merito se vi è la possibilità di essere esonerati da questo secondo finanziamento. In fin dei conti ciò già avviene nei condomini, perché non dovrebbe essere possibile in Inarcassa?

Termino questo lungo preambolo con la nota che, nell'intento di mettere ordine e non "incartarsi" il collega Agostinetto proponeva di seguire il filo logico della proposta del CRS.

Proposta bocciata, in campagna elettorale si vuol dare la precedenza al titolo V (quella schifezza degli artt. 22, 23, 24 etc. che ho citato).

Proposta a seguire: non essendoci il tempo materiale per discutere di tutto lo statuto rinviare tutto al CDA per la stesura finale, nel frattempo chi vuole invii proposte di emendamenti rispetto a quanto propone il CRS (e quanto sopra anticipa parte degli emendamenti che presenterò).

Votazione ovviamente a favore, accelerando tutto si accelera anche il titolo V, e tutti a casa alle 13 circa quando era previsto di lavorare sino alle 18.

Ancora una volta ci siamo "incartati", o meglio si sono "incartati" in quanto il sottoscritto, proprio per agevolare i lavori, non ha mai preso la parola.

E vengo alle comunicazioni del Presidente (e non solo).

Su circa 140.000 iscritti, ormai sono iscritti ad Inarcassa on line in circa 107.000, e di questi presentano la dichiarazione annuale (DICH) on line in 67.000 circa.

Ne consegue che i tempi sono maturi perché si elimini il cartaceo e si passi alla DICH esclusivamente on line (meno errori, meno lavoro per gli uffici, maggiore snellezza etc.). D'altra parte i pochi che non siano in grado di effettuare la DICH on line possono sempre delegare il proprio commercialista allo scopo. Attendetevi a breve (non per il 2009) tale dichiarazione annuale (DICH) on line.

In aumento anche InarcassaCard con oltre (pardon circa, che deve estendersi a tutti i numeri in cifra tonda che ho proposto e proporrò, al fine di eliminare lavoro aggiuntivo agli uffici della cassa) 25.000 transazioni e 50.000.000 di € versati con tale modalità (spero dinon aver sbagliato gli zeri negli appunti, ma 2.000 € a transazione mi sembra accettabile).

Ancora sul sito internet: le richieste relative alla posizione contributiva individuale sono tantissime, basti pensare che il solo estratto conto previdenziale è stato richiesto 460.000 volte circa, in media tre volte a testa l'anno.

Anche il Presidente, arch. Muratorio ha preso parte costruttivamente alle modifiche statutarie sottolineando la necessità di avere uno statuto che possa, se non eliminare, almeno ridurre al minimo il contenzioso (in questo senso l'intervento del Presidente andava messo prima, ma preferisco fare un distinguo tra l'operato del CRS e quello del Presidente).

L'arch. Muratorio, tra l'altro, ha richiamato l'attenzione sui criteri di iscrizione alla cassa che vanno rivisti, ed ha portato un esempio.

Un dipendente di un ente pubblico, iscritto all'albo per qualsivoglia motivo (un ingegnere dirigente l'ufficio tecnico di un Comune è tenuto all'iscrizione all'albo) giunge ai 65 anni e se ne va in pensione. Per caso poi ha anche una partita IVA (ad esempio agricola) e finalmente in pensione si dedica un pò all'agricoltura (magari agriturismo) senza pensare ad altro.

Ed ecco che al limite dello scadere della prescrizione (5 anni che diventano 6 in riferimento alle scadenze dei pagamenti) gli arriva la raccomandata AR di Inarcassa che gli chiede i minimi degli ultimi 5 anni, con tanto di sanzioni ed interessi, una cifra prossima ai 10.000 € con le seguenti prospettive, in alternativa l'una con l'altra:

- a) pagare i minimi per altri 25 anni (tra non molto prevedibilmente altri 30 anni, così da fare 100 anni, cifra tonda) poi prendere la pensione minima (proposta che sarebbe certamente accettata se al PAE fosse garantito di potere riscuotere personalmente almeno una rata della pensione),
- b) cancellarsi subito dall'albo e prendere un'ottima pensione di circa 25 € al mese
- c) aprire un contenzioso per una montagna di validi motivi che vi risparmio.

Avrete tutti capito dove ricadrà la scelta, e la cassa rischierà sia di perdere che di vincere (la vecchia barzelletta che se le sentenze fossero fatte con la monetina almeno si avrebbe la probabilità di averne il 50% giuste trova sempre applicazione) con evidente aggravio per il bilancio della cassa.

Che funzione ha Inarcassa si domanda il Presidente? Forse quella di torturare un PAE che se n'è andato beatamente ed ignaramente in pensione?. Forse quella di portargli via quel poco che potrebbe aver guadagnato, se mai ha guadagnato? Dopotutto la norma non ammette ignoranza e giustizia sia fatta, anche a costo di accanirsi con un ignaro pensionato? E' forse questo il motto d'Inarcassa?

Forse lo scopo è quello di dare al PAE una supplemento di pensione per cui non vale nemmeno fare la fila all'Ufficio Postale? Certo voler dare per forza un vitalizio di 25 € circa mensili a fronte di pesanti sanzioni non è edificante.

Oppure, si domanda il Presidente, qualcosa non va nei requisiti di iscrivibilità ad Inarcassa?

La sentenza della Cassazione 3468/2005 ha forse incrinato il quadro normativo che Inarcassa riteneva inattaccabile?

Dopo tutte le domande che dovranno trovare risposta torno all'esempio del Presidente che per me equivale ad un caso reale che risale agli anni '70 quando mio padre (ingegnere comunale) se ne andò in pensione avendo un terreno (P. IVA) e con l'ambizione di essere festeggiato presso l'Ordine per i 50 anni di laurea (iscrizione all'albo).

La festa fu guastata appunto da una raccomandata AR della cassa che, pur in assenza di reddito professionale, pretendeva il pagamento dei minimi sanzioni (allora erano molto più pesanti delle attuali) interessi e chi più ne ha più ne metta.

Per la cronaca allora non c'era la legge 290/90 per cui la cassa perse in tutti i gradi di giudizio sino ad arrivare alla Corte di Cassazione.

Nelle more del giudizio il genitore passò a miglior vita e si arrivò agli anni 90 ed alla legge 290/90.

Con molta lucidità la Cassazione (anni '90) cassò le sentenze precedenti rinviando tutto alle origini, assegnando la causa ad altro tribunale (non si sa mai, lo stesso tribunale avrebbe potuto ripetersi), ed indicando che nella nuova sentenza si sarebbe dovuto tenere conto della sopravvenuta legge 290/1990 (ricordate sempre la monetina, ma questa volta ci sarebbe voluta anche la sfera di

cristallo negli anni '70 per sapere di dover subire un giudizio sulla base di una legge di una ventina d'anni dopo).

Ve l'immaginate voi di avere un contenzioso con un ente qualsiasi, di vincere, perché la norma è dalla vostra parte, in ogni grado di giudizio, poi trovarvi nel 2030 di fronte ad una nuova legge che sovverte le regole, e di dover ricominciare l'iter da zero con i dettami della legge del 2030? C'è materia in abbondanza per Woody Allen.

Il mio consiglio: correte subito ad acquistare un'enorme sfera di cristallo, iniziate rituali di scongiuri, insomma date sfogo a tutto quanto sapete in materia di irrazionale per difendervi dal paranormale.

In un modo o nell'altro comunque è la prima volta che sento un delegato non PAE, questa volta il Presidente in persona, che ritiene scorretto il comportamento di Inarcassa nei confronti dei PAE.

Un plauso ed il mio voto anche per il terzo mandato!

Alla prossima, prevedibilmente fine giugno, dopo il prossimo CND.

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

N.B. l'articolo riflette la sola opinione dell'autore, non di Inarcassa o altri.